

Gli incendi devastano la regione. Massimo allarme a Spotorno (Savona) dove 5 vigili sono finiti in ospedale intossicati

Liguria, fuga dalle case circondate dalle fiamme

GENOVA. Stretta in una morsa di fuoco, la Liguria ha vissuto ieri un'altra giornata di assoluta emergenza. Attenuato, ma non cessato, l'allarme a Deiva, nelle Cinque Terre, dopo quarantotto ore di inferno, centinaia di vigili del fuoco, guardie forestali, volontari, coadiuvati dal cielo - ma non con la tempestività necessaria - da cinque Canadair e tre elicotteri, si sono prodigati dall'alba a sera inoltrata lungo un fronte di fuoco che ha assediato la riviera ligure da levante a ponente. I focolai più estesi erano attivi, già nel corso della notte di venerdì, a Vernazza e Carrodano nello spezzino; a Sestri Levante, località Santa Vittoria, in provincia di Genova; a Spotorno nel savonese; e a Dianio Arentino, in provincia di Imperia.

La situazione più drammatica si sta tuttora vivendo sulle alture tra Spotorno e Noli dove, a cominciare dalle 4 di ieri mattina, sono in azione quindici squadre di vigili del fuoco delle caserme di Savona e Imperia, dei distacamenti di Finale Ligure e Albenga, cui si sono aggiunti rinforzi da Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara e Pavia, più un'ingente task force di uomini della forestale e volontari. In tutto alcune centinaia di uomini impegnati in un drammatico corpo a corpo con fiamme altissime che, alimentate da un vento impetuoso e di direzione variabile, hanno divorato ettari ed ettari di bosco e macchia mediterranea, dilagando fin sull'autostrada e minacciando molte case delle frazioni Voze e Tose.

Decine di residenti, in un clima di panico, sono stati costretti ad una vera e propria fuga nel buio, in mezzo a un denso fumo che irritava gli occhi e le vie respiratorie. Un'altra ventina di edifici sono stati fatti evacuare nelle zone di Torbora e Castel Pineta. Alle 4,30, quando il fuoco ha invaso la rampa d'accesso, la polizia stradale ha chiuso il casello di Spotorno, sull'Autofiori, e il blocco si è protratto sino a mezzogiorno. Nel corso della mattinata, inoltre, sono state interdette al transito veicolare anche le statali 45 e 54, non minacciate direttamente dagli incendi, ma intasate da automobilisti curiosi che, stando ad osservare lo scenario delle colline in fiamme, ostacolavano il passaggio dei mezzi dei vigili del fuoco e della guardia forestale, mentre numerose autoambulanzze erano pronte ad intervenire in caso di necessità. Ne hanno avuto purtroppo bisogno quattro vigili del fuoco, tre del comando di Savona,

uno del comando di Cuneo, che sono stati ricoverati all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure per intossicazione da fumo e qualche seria lesione al capo alle mani.

Insieme ai roghi di alberi e arbusti, intanto, divampano - e non solo a Spotorno, ma indistintamente da un capo all'altro del devastante fronte di fuoco - le polemiche per la scarsa disponibilità dei mezzi di aerei, indispensabili per tentare di bloccare l'avanzata del fuoco lungo canali e scossoni impervi, in nessun altro modo raggiungibili se non dall'alto. Il primo sollevio è arrivato dagli elicotteri, che in tre hanno fatto incessantemente la spola dal mare al fuoco. Uno - quello della Marina Militare - è intervenuto a Vernazza e sulle alture di Monterosso, per poi essere dirottato in tarda mattinata su Deiva, dove aveva ripreso momentaneamente vigore il focolaio a ridosso del casello autostradale - gli altri due sono stati in azione su Noli e Spotorno.

È stata invece più lunga l'attesa, da Roma e da Olbia, dei ben più efficaci Canadair. Ieri pomeriggio erano saliti a cinque quelli dislocati in Liguria, ma per buona parte della mattinata se ne era lamentata la mancanza. Nell'entroterra del Tigullio, ad esempio, nella frazione Bruschi di Casarza Ligure - dove gli abitanti nella notte sono stati evacuati dalle case lambite dalle fiamme - per dodici ore i vigili del fuoco si sono prodigati fino allo stremo per tenere la situazione sotto controllo. Solo alle 10 di ieri mattina

è arrivato dalla Sardegna un Canadair che con una serie ben mirata di lanci di acqua e liquido ritardante ha finalmente domato il focolaio.

Nicola Gandolfo, presidente della Comunità montana della Valpetronio, ha avuto in proposito parole durissime: «Assistere a sforzi generosi quanto insufficienti per tutta la notte, e vedere arrivare il Canadair soltanto questa mattina, è per noi motivo di grande preoccupazione. La Liguria, insieme alla Sardegna, ed è inammissibile che non disponga, o disponga in misura inadeguata, di Canadair». Gandolfo ha anche rilanciato l'allarme piromani. «Questo incendio - ha detto - è sicuramente doloso. Non abbiamo dettagli che ci indirizzino con sicurezza su una persona precisa, ma nel punto in cui stanno è partito il fuoco è stato visto un individuo che si allontanava furtivamente e speditamente. Purtroppo non è una situazione nuova. Bisogna da un lato promuovere un vero e proprio presidio del territorio da parte della cittadinanza, per evitare o limitare il più possibile atti di vandalismo di questa natura, che provocano danni irreparabili. D'altro canto bisognerebbe cercare di non enfatizzare i guasti dell'opera dei piromani, che trovano soddisfazione proprio nell'assistere allo spettacolo dei boschi in fiamme e alla mobilitazione della gente».

Rossella Michienzi



Un Canadair scarica acqua sulle aree boschive di Spotorno in alto un vigile del fuoco mentre tenta di spegnere le fiamme Zennaro/Ansa

Allarme anche in Emilia Un morto a Macerata

Incendi, è emergenza. Arrestato un piromane

ROMA. In Toscana è passata la paura, ma restano i boschi cancellati dalla furia del fuoco, quasi certamente appiccato volontariamente da qualche scossonato. Mentre in provincia di Macerata un incendio di stoppie ha causato la morte di un uomo: Luciano Degano, 59 anni, in vacanza a San Lorenzo di Treia, nel parco di proprietà dei parenti.

Rimane vivo l'allarme anche in Emilia Romagna dove la Regione ha dichiarato lo stato di «grave pericolosità», così come in tutte le regioni a rischio. Sul versante lucchese del Monte Serra e sul Montalbano, tra Vinci e Carmignano, dove l'altra sera un incendio si è «mangiato» venti ettari di verde, da ieri pomeriggio gli abitanti hanno ricominciato a respirare. Lentamente nei comuni di Ruota e Sant'Andrea lo spettro dell'evacuazione è stato allontanato grazie al lavoro dei vigili del fuoco, guardia forestale e volontari impegnati ancora ieri mattina nel domare gli ultimi focolai;

nell'opera di spegnimento dell'incendio che gli inquirenti ritengono di probabile origine dolosa, sono stati impegnati tre aerei Canadair e un elicottero. Il danno ambientale è enorme: secondo le ultime stime sul Monte Serra sono andati in fumo oltre 600 ettari di macchia mediterranea, una ferita che non si rimarginerà prima di 50-60 anni. Una ripercussione secondaria del disastro l'hanno avuta anche Asciano e Agnano, nel comune di San Giuliano Terme, dove hanno trovato «riparo» colonie impressionanti d'insetti mosche, zanzare, tafani, che hanno costretto gli abitanti a barricarsi in casa per sfuggire all'invasione.

Guardia alzata anche in altre regioni flagellate dalla calura e dalla siccità. Nuovi episodi si sono avuti ieri in Liguria, in Alto Adige e in Sardegna. A Latte, sulle alture di Ventimiglia, le fiamme levatesi improvvisamente hanno bruciato diversi ettari di steppe lambendo alcune abitazioni di

campagna. I vigili del fuoco escludono che possa trattarsi di autocombustione. Un presunto incendiario è stato invece arrestato a Iglesias dagli agenti di Polizia che lo hanno sorpreso mentre con un accendino appiccava le fiamme alle stoppie e ridosso di una pineta. L'uomo, Giorgio Macchianti, 41 anni, «pizzicato» nel corso di una operazione di prevenzione e controllo del territorio disposta dal questore di Cagliari, e a seguito di segnalazioni di cittadini, si è difeso sostenendo di aver «messo il fuoco per fare pulizia. Il sostituto procuratore del tribunale di Cagliari Paolo De Angelis ne ha quindi convalidato il fermo. Da segnalare infine che ieri la statale del Brennero è stata chiusa per precauzione all'altezza di Ora, a sud di Bolzano, per un incendio stavolta scoppiato in una piccola fabbrica di materassi situata molto vicino vicino alla strada.

S.V.



Il fuoco sul versante lucchese del Monte Serra Silvi/Ansa

IL SONDAGGIO

I dati della Swg-Confesercenti. Il treno è la maglia nera dei trasporti. Assolto il ministero guidato da Burlando
Treni bocciati, gli italiani preferiscono l'aereo

La pagella dei viaggiatori: promossi i voli, sono più confortevoli. Bocciate le Fs, troppi incidenti. In crescita l'uso dell'automobile privata.

ROMA. Viaggiare è bello, ma coccolati ad alta quota è meglio. È l'aereo, infatti, che «vola» nelle preferenze degli italiani che lo scelgono più frequentemente rispetto ad altri mezzi di trasporto soprattutto perché si sentono assistiti, seguiti e coccolati. È proprio il livello di comfort - secondo i risultati di un'indagine condotta dalla Swg-Confesercenti - che mette in cima alle preferenze degli italiani l'aereo, giudicato tre volte più «piacevole» del treno. E se gli italiani si sentono sufficientemente «coccolati» sono disposti anche a chiudere un occhio su alcune delle inefficienze del sistema di trasporto aereo.

L'assistenza, infatti, è considerata alta da quasi il 90% dei passeggeri (31% quella rilevata tra gli utenti ferroviari), disposti a passare sopra alle tariffe troppo alte (51%) e all'inconveniente (almeno una volta un passeggero su cinque) di non trovare all'arrivo il proprio bagaglio o di riprenderlo manomesso. Solo il 9% dei viaggiatori si dichiara insoddisfatto del trattamento aereo contro il 69%



Passeggeri in partenza ieri all'aeroporto di Linate Ferraro/Ansa

di chi utilizza il treno. E se l'apprezzamento che giunge dai passeggeri aerei per il comfort che si trova a «bordo» è quasi unanime, la maggioranza di chi viaggia in treno, soprattutto i giovani (84%), boccia la qualità del

servizio. Più apprezzata, invece da anziani e casalinghe. (Le tariffe, però, rimangono pur sempre la spina nel fianco di chi viaggia e anche fra gli habitués dell'alta quota ci sono critiche (51%). Le punte di insoddisfazio-



ne (54%) si toccano nella fascia centrale di età, mentre più magnanimo è il giudizio dei giovani (45%) tra i 18 ed i 24 anni.

Troppo cari, però, anche i biglietti ferroviari. Un coro di critiche, infatti, viene dal 58% dei passeggeri che usa la rotaia. Qualche vantaggio ad usare il treno sembra comunque ancora esserci. Il 91,6 dei frequentatori delle «strade ferrate», infatti, si ritiene al sicuro dagli inconvenienti, anche se il 5,4% dichiara di essere stato vittima, almeno una volta, di furti e 190 mila persone hanno addirittura subito violenze. Le cose vanno peggio su pullman e bus dove i bagagli sono considerati al sicuro, ma più dell'8% dei viaggiatori (per lo più anziani, in prevalenza donne) conserva il brutto ricordo di essere giunto alla meta «alleggerito» da abili mani e circa 400 mila persone almeno una volta hanno subito violenze. Tra gli affezionati del treno, però, non sembra ancora essersi spento il ricordo dell'anno nero delle Fs. L'accusa della maggior parte dei passeggeri per la recente ca-

tena di incidenti ferroviari va alle Fs (25,7%), il 17,6% punta il dito contro il Governo, il 10,6% contro i governi passati, il 9,7% contro i ferroviari.

Assolto quasi con formula piena il ministero dei trasporti, mentre una piccola parte (5%) si springe a sospettare che non si tratti di incidenti ma di attentati orditi dalla oscura regia di poteri occulti. Al treno, dunque, la «maglia nera» dei trasporti. In quindici anni (dal 1980 al 1995) l'incremento del traffico sui 16 mila chilometri di binari è stato del 19,8% contro il 147,9% di quello aereo interno, il 55% dell'autobus extraurbano e della nave, che ha aumentato il traffico passeggeri del 37,6%. Uno scenario che vede, però, un calo dei passeggeri pari al 23% nei trasporti collettivi urbani ed una spettacolare crescita delle auto passate da 17 a 30 milioni. Per giungere al proprio posto di lavoro la maggioranza degli italiani utilizza l'auto (62%), solo il 12% si affida all'autobus, il 10% usa il motorino ed il 6% la bicicletta, mentre un 8% di tenaci o fortunati va a piedi.



LA POLEMICA

«L'Italia brucia ma i miei Dromader non li fanno volare»

TORINO. L'Italia brucia, i velivoli non sembrano sufficienti a far fronte a tutti gli incendi, ma vi sono aerei attrezzati che sono fermi e inutilizzati. E quanto sostiene un imprenditore di Casale Monferrato (Alessandria), Carlo Gaiero, proprietario di tre Dromader M18, acquistati in Polonia e portati in Italia con lo scopo preciso di utilizzarli in questo tipo di attività. «Da anni metto a disposizione questi aerei - spiega Gaiero - ma per una serie di problemi burocratici e per un continuo rimpallo tra Protezione Civile e Regioni, i miei mezzi rimangono nell'hangar, mentre il fuoco avanza».

Immediata la replica di Andrea Todisco, capodipartimento della Protezione Civile: «I Dromader sono troppo piccoli e al contrario degli elicotteri hanno bisogno di una pista per l'atterraggio». In Italia vi sono 43 Canadair ed elicotteri, in dotazione a Protezione Civile, Forestale e Aeronautica: «È vero - prosegue Todisco - avremmo bisogno di altri mezzi. Ma ora abbiamo 8 Canadair turboelica nuovi, entro l'autunno ne avremo 10. La nostra linea è quella di dotare la flotta aerea dello Stato, addeba allo spegnimento degli incendi, di sempre più Canadair, gli aerei ritenuti da tutti i più idonei, ed elicotteri per gli interventi minori. Comunque, lo spegnimento degli incendi è di competenza delle Regioni, lo Stato deve concorrere laddove ce n'è bisogno».

Gaiero sostiene che l'uso di un Canadair arriva a costare allo Stato circa 30 milioni all'ora, mentre un Dromader non più di cinque milioni. Precisa però, Todisco: «Non è vero, costano 8 milioni». Ma Gaiero è come un fiume in piena: «Per la loro facilità d'uso - spiega - i Dromader possono essere impiegati, meglio dei Canadair, sui focolai e sui piccoli incendi, prima che diventino di vaste proporzioni. Basti pensare - aggiunge Gaiero - che per riempire un Dromader, che ha un serbatoio di

2.500 litri, occorrono solo 80 secondi e una normalissima pompa agricola. Il Canadair, invece, è più grande e complesso, ha una portata di 6 mila litri d'acqua, si rifornisce attingendo da grosse superfici d'acqua, laghi o mari, ha bisogno di un vero proprio aeroporto attrezzato per decollare, e sgancia il suo carico da 80-100 metri di altezza su incendi ormai estesi. Insomma è ideale per incendi ben sviluppati».

Intanto non danno tregua le fiamme in Liguria, alimentate da un vento che è ripreso a soffiare forte. Un po' ovunque gli incendi si sviluppano a sorpresa creando forte panico fra la popolazione che vede assediare le proprie case e i propri beni. E fioncano anche le polemiche sulla carenza dei mezzi di intervento. Ettari di boschi sono già ridotti a cumuli di cenere. Resta critica la situazione fra Sestri Levante e Casarza Ligure. Ma anche a ponente bruciano boschi fra Spotorno e Noli. A Spotorno, in particolare, a causa delle fiamme e del denso fumo che si è sprigionato è stato chiuso a lungo il casello autostradale sia in entrata che in uscita, penalizzando l'ultimo esodo prima di Ferragosto. E alcune villette sono state evacuate.

Per il vicecomandante dei vigili del fuoco di Savona, Pietro Di Martini, la situazione è peggiorata a causa del vento che ha ripreso a soffiare in punti di difficile accesso via terra, e purtroppo i vigili non dispongono di mezzi aerei. Tra l'altro tre vigili del fuoco intossicati dal fumo mentre erano intenti a domare le fiamme sono stati ricoverati all'ospedale di Savona e la «Santa Corona» di Pietra Ligure. Il presidente della Comunità Montana Val Petronio Gandolfo ha lanciato a questo proposito pesanti accuse: «Non è possibile - ha sostenuto - che la Liguria, che ha la più intensa zona boschiva d'Italia dopo la Sardegna, non abbia mezzi adeguati». Mentre si sospetta che l'incendio sia di origine dolosa.